



LA RITORNATA DI LONDRA

DRAMMA GIOCOSO

di
CARLO GOLDONI



Libretto n. 44 dell'**Edizione completa dei testi per musica di Carlo Goldoni**,

realizzati da www.librettidopera.it.

Trascrizione e progetto grafico a cura di Dario Zanotti.

Prima stesura: settembre 2005.

Ultima variazione: aprile 2006.

Prima rappresentazione: 1756, Venezia.





Il CONTE Ridolfino.

La CONTESSA sua sorella.

MADAMA Petronilla virtuosa di musica.

CARPOFERO di lei amante, che si finge fratello.

Il MARCHESE del Toppo.

Il BARONE di Montefresco.

GIACINTA cameriera di Madama.



ATTO PRIMO

Scena prima.

Piazza con la casa del Conte da un lato.

Vedesì arrivato il carrozzino a quattro cavalli di Madama Petronilla, ed un calesse di seguito per la Cameriera ed un Cameriere, e vari Servitori di dietro di ciascun legno.

Smontano dal calesse Giacinta ed il Cameriere ed i Servitori tutti, e s'accostano al carrozzino di cui apresi l'uscita.

Escono Madama Petronilla, il Marchese del Toppo, il Barone di Montefresco e Carpofero.

Dal palazzo del Conte vengono altri Servitori a ricevere Madama, invitandola ad entrare per ordine del Padrone.

Discesi tutti, s'avanzano, servita Madama dal Marchese e dal Barone.

MADAMA, GIACINTA E
CARPOFERO

Bel piacer quando s'arriva
dopo il viaggio alla città.

MARCHESE E BARONE

Compagnia che sia giuliva,
bello il viaggio sempre fa.

MADAMA

Al Baron, che mi ha onorata,
Marchesin, bene obbligata.

MARCHESE E BARONE

Vostro servo.

MADAMA	È sua bontà.
CARPOFERO	(Se n'andran questi milordi, resteremo in libertà.)
GIACINTA	(Madamina fa lo stesso con chi viene e con chi va.)
<i>(i servitori del Conte escono dal palazzo, e vengono ad invitare Madama)</i>	
MADAMA <i>(al Marchese ed al Barone)</i>	Ho capito. A me l'invito manda il conte Ridolfino, e riceverlo destino se mi dan la libertà.
MARCHESE E BARONE	È padrona; puol andare. Vi verremo a visitare.
CARPOFERO	Non si stiano a incomodar.
MADAMA <i>(a Carpofero)</i>	Ehi, venite, fratel mio.
GIACINTA	(Suo fratel come son io.)
CARPOFERO	Son da voi.
MADAMA	La cameriera.
GIACINTA	Son da lei.
MADAMA	Il cameriere.
CARPOFERO	<i>(additando il cameriere)</i> È qui pronto.
MADAMA	I miei staffieri.
CARPOFERO	<i>(additando i staffieri)</i> Sono qui.
MADAMA	Dov'è il lacchè?
CARPOFERO	Son qua tutti.
GIACINTA	Così è.
MADAMA	Dal Baron prendo licenza: Marchesin, fo riverenza.
MARCHESE E BARONE	Vostro servo; tornerò.
MADAMA	Obbligata vi sarò.
TUTTI	Riverisco. Mi comandi. Con rispetto, con affetto. È un onore che mi fa.
CARPOFERO	Che dispetto che mi fa!

(*Madama, Carpofero e Giacinta entrano in casa del Conte col séguito*)

Scena seconda.

Il Marchese ed il Barone.

MARCHESE (La grazia di Madama
solo per me vorrei.)

BARONE (Vorrei sol, se potessi, andar da lei.)

MARCHESE (Il Baron mi disturba.)

BARONE (Io dal Marchese
vuò, se posso, staccarmi.)

MARCHESE (Mi vuò sciorre da lui.)

BARONE (Vuò congedarmi.)

MARCHESE Dove andate, Barone,
ad alloggiar?

BARONE Nol so.
Luogo ritroverò da qualche amico.

MARCHESE Io soglio andar all'Osteria del Fico.

BARONE Vi potete servir come vi agrada.

MARCHESE Non restate per me, ch'io so la strada.

BARONE Eh, servitevi pur.

MARCHESE Andate pure.

BARONE (Da Madama vorrei...)

MARCHESE (Vorrei entrare...)

BARONE (Non parte ancor?)

MARCHESE (Non se ne vuole andare.)

BARONE Madama Petronilla
stanca è dal viaggio ancora;
visite io credo non vorrà per ora.

MARCHESE Visitarla sì presto
sarebbe inciviltà.

BARONE (Quando parte costui?)

MARCHESE (Quando sen va?)

BARONE Io penso di venire
passato il mezzodì.

MARCHESE Venire io penso,
dopo aver desinato, a questa parte.

BARONE (Ma quando se ne va?)

MARCHESE (Ma quando parte?)

BARONE (Andar io mostrerò;
poscia, quando egli parte, io tornerò.)

MARCHESE (Se non va, non mi stacco.)

BARONE Amico, addio.

MARCHESE Addio. (S'ei se ne va, men vado anch'io.)
(parte)

Scena terza.

Il Barone solo.

È partito il rival; voglio provarmi
d'essere il primo a visitar Madama.
Già che la sorte a caso
me l'ha fatta conoscere viaggiando,
voglio in questo paese
sia servita da me, non dal Marchese.
È ver che non conosco
il padrone di casa, ma che importa?
Voglio avanzarmi e battere alla porta.

Scena quarta.

Giacinta e detto.

GIACINTA Serva, signor Barone.

BARONE Dove andate,
graziosa giovinetta?

GIACINTA Vado a cercar in fretta
un parrucchier per la padrona mia,
con buona grazia di vossignoria.

BARONE Ma perché una ragazza
mandar per la città? Non ha staffieri?

GIACINTA Essi son forestieri,
ed io son milanese.
Pratica ho più di lor del mio paese.

BARONE Un piacere vorrei.

GIACINTA La mi comandi.

BARONE Trovato il parrucchiere
più bravo e accreditato,
vorrei che sol da me fosse pagato.

GIACINTA Sì, quand'altro non vuol, sarà servita.
La padrona è compita;
le grazie, le finezze non ricusa,
e non sdegna di far quel che si usa.

BARONE Posso andar a vederla?

GIACINTA È presto ancora:
la lasci un poco riposar per ora.

BARONE Mi raccomando a voi.

GIACINTA La non ci pensi;
farò il debito mio.
Ma...

BARONE Che vorreste dir?

GIACINTA Ma... m'intend'io.

BARONE Credo anch'io di capire.
(mette la mano in tasca)

GIACINTA Un uom di mondo
sa come van queste faccende qui.

BARONE Ditemi: vi ho capito?
(dandole una moneta)

GIACINTA Signor sì.
(prende la moneta ridendo)

BARONE Questo non è che un segno
di quel che farò poi.
Giacinta mia, mi raccomando a voi.

Dite a Madama
che di buon core
suo servitore
sono e sarò;
e che per lei farò
stupir questa città.
Dite che l'amo,
che mi esibisco,
che le offerisco
la servitù;
che l'oro del Perù
non si risparmierà.
Son cavalier tedesco,
baron di Montefresco,
ed ho per mio costume
la prodigalità.

(parte)

Scena quinta.

Giacinta sola.

Oh povero tedesco,
con la padrona mia tu starai fresco!
Ma se prodigo egli è,
una buona occasione è ancor per me.
Servo senza salario,
vivo solo d'incerti e starei male,
se non venisser dal destin condotti
alle mie mani i semplici merlotti.

GIACINTA

Venite, pollastrelli,
 siamo a pelare in due;
 e sa le penne sue
 ciascuna procurar.
 Per lei le grosse piume,
 le picciole per me.
 Abbiamo per costume
 gli amanti spennacchiar.

(parte)

Scena sesta.

Camera in casa del Conte.

Il Conte Ridolfino e la Contessa sua sorella.

CONTESSA Che diavolo faceste
 a ricevere in casa un tal imbroglio?

CONTE Il conte dell'Orsoglio
 me l'ha raccomandata.
 Di Londra ritornata,
 continuerà sino a Bologna il viaggio.
 Qui in Milano non è che di passaggio.

CONTESSA Ha tanta roba seco,
 ha tanti servitori:
 averà guadagnato dei tesori.

CONTE Certamente: mi scrivono
 che in virtù, che in bravura,
 madama Petronilla
 è un portento e un incanto.

CONTESSA Ma tal fortuna ha fatto poi col canto?

CONTE Come pensate dunque
 l'abbia potuta far?

CONTESSA Come tant'altre
 che fatte ricche in Inghilterra intesi
 colla conversazione degl'inglesi.

CONTE Possibil che voi donne,
quasi per un costume universale,
non vogliate cessar di pensar male?

CONTESSA E voi col pensar bene,
e voi sempre volete
essere quel babbeo che stato siete?

CONTE Più rispetto, Contessa, ad un germano.
Dentro di queste porte
il padrone son io,
né si parla così con un par mio.

Dell'amor non vi abusate
che per voi nutrisco in seno;
quell'orgoglio almen frenate
che può farvi disamar.
Imputar non mi potete
poco amor, poco rispetto,
ma indiscreta allor che siete,
son costretto a minacciar.

(parte)

Scena settima.

La Contessa, poi Carpofero.

CONTESSA Pretende farsi un merito
col rispettar discreta suora e nobile,
come di farlo non avesse il debito.
Ma se cangierà stil su tal proposito,
son donna e farò anch'io qualche sproposito.

CARPOFERO Servitore umilissimo
di lei, padrona mia riveritissima.

CONTESSA Serva sua divotissima.
Chi siete voi, se è lecito?

CARPOFERO Il mio nome è Carpofero,
fratello di quella giovane
che riceve le sue grazie pregievoli.

CONTESSA (Ha maniere costui grata e piacevoli.)

CARPOFERO Sono venuto subito
a far seco il mio debito
per me e per la sorella che desidera
di veder, di conoscere,
e d'inchinarsi alla padrona amabile.

CONTESSA (Questo fratello suo parmi adorabile.)
Signor, tanto non merito,
ma se vuol favorir, l'avrò per grazia.
(Per cagion del fratel, voglio esser docile.)

CARPOFERO Se degna di ricevere
l'ossequio della femmina,
la prego ancora il mio rispetto accogliere.

CONTESSA Tutto quel che poss'io, saprò concedere.

CARPOFERO (La fratellanza mia le ho fatto credere.)
Vado, se mi permette,
a dire alla sorella
che venga il suo dovere a far con lei.

CONTESSA (Volentier col fratello io resterei.)

CARPOFERO Con sua licenza.

CONTESSA Avete sì gran fretta?

CARPOFERO La sorella mi aspetta.
Vado, e torno di volo.

CONTESSA Venir potete a favorir voi solo.

CARPOFERO Verrò, signora. (La padrona anch'ella
vuol più bene al fratel che alla sorella.)

CARPOFERO

Tornerò, verrò, signora.
 Quando vuol, sarò da lei.
 (Oh, davver la goderei
 di poterla innamorar!)
 Mi permetta con rispetto
 che le dica un mio pensier:
 fortunato il cavalier
 possessor di tal beltà!
 Ho viaggiato qua e là,
 come lei non se ne dà.
 Londra, Parigi, Madrid, Barcellona,
 Vienna, Varsavia, Lione, Lisbona,
 Parma, Venezia, Firenze, Milano,
 Mestre, Malghera, Campalto, Moiano,
 no, che una dama sì bella non ha;
 son servitore di tanta beltà.

(parte)

Scena ottava.

La Contessa sola.

È gentile davvero; in grazia sua
 soffrirò la sorella, e sarò seco
 sofferente assai più che non sarei.
 Per finezza maggior, vuò andar da lei.
 S'ella è cortese tanto
 quanto il fratello suo, sì, mi contento,
 e dei giudizi miei quasi mi pento.

Vidi appena il vago aspetto,
 sciolse appena il dolce labbro,
 mi sentii ferir il petto
 dallo stral della beltà.
 Ma son dama, e saggia sono,
 terrò in guardia il cor nel seno;
 al piacer non abbandono
 la preziosa libertà.

(parte)

Scena nona.

Madama Petronilla, poi Carpofero.

MADAMA

Londra mia, dove sei tu?
In Italia oibò, oibò,
non mi posso veder più.
Dove son quegl'inglesini?
Dove son quei parigini
che la mano mi baciavano,
che veniano e regalavano,
e facean chi può far più?
Londra mia, dove sei tu?

CARPOFERO Cara signora Londra,
ora siamo in Italia. Avrò finito
di soffrire da voi sì gran martello.

MADAMA Eh, lasciatemi star, caro fratello.

CARPOFERO E questa fratellanza
quando avrà da finir?

MADAMA Finirà allora
che mi avrete a sposar, ma non ancora.

CARPOFERO Ci possiamo sposar quando volete.

MADAMA Geloso ancora siete.
Allor vi sposerò
che in voi la gelosia più non vedrò.

CARPOFERO Ma come si può fare?
Come si puol amare,
senza aver gelosia?

MADAMA Questa malinconia
se voi non discacciate,
d'essere sposo mio, no, non sperate.

CARPOFERO Ho sofferto due anni in Inghilterra.
Credea d'essere in cielo, e son per terra.

Scena decima.

Giacinta e detti.

GIACINTA Madama, a lei vorrebbe
inchinarsi il Marchese.

CARPOFERO Eh, vada via.

MADAMA *(a Carpofero)*
Eccoci in campo colla gelosia.
(a Giacinta)
Digli che venga pur.

GIACINTA Sì, poverino.
(Mi ha donato egli pure uno zecchino.)

MADAMA Via, badate che facciano
i servitori il suo dover; che espongano
l'argenteria, le gioie,
gli orologi, gli astucci,
la libreria da viaggio,
la musica più scelta e più perfetta,
la scimia, il papagallo e la spinetta.

CARPOFERO Ed io dovrò...

MADAMA Dovrete
la guardia far perché non sia rubato.

CARPOFERO E voi frattanto...

MADAMA Ed io
far con i cavalieri il dover mio.

CARPOFERO Se mi credon fratello,
non sarà vostro onore
che mi vedano a far da servitore.

MADAMA Non sarebbe gran cosa,
che d'una virtuosa
si vedesse il fratel far da staffiere...
presto andate, che viene il cavaliere.

CARPOFERO Ma quando avrò finito?
Quando sarete mia?

MADAMA Quando vi passerà la gelosia.

CARPOFERO (Ah, vuò far quanto posso
per divenirle sposo.
Vuò studiar di non essere geloso.)
(parte)

Scena undicesima.

Madama, indi il Marchese.

MADAMA Certo gli voglio bene;
lo sposerei s'ei fosse più corrente,
ma colla gelosia non farà niente.
Il cavalier sen viene.
Sostenermi vogl'io, seder conviene.
(siede)

MARCHESE Servitore di lei.

MADAMA Serva, Marchese.
(s'alza un poco)

MARCHESE Permette?
(le chiede la mano)

MADAMA Anzi.
(gli dà la mano da baciare)

MARCHESE Sta bene?

MADAMA Poco.

MARCHESE È stanca dal viaggio?

MADAMA Anzi.

MARCHESE Come le aggrada
l'alloggio che ha trovato?

MADAMA Poco.

MARCHESE È incomodo?

MADAMA Anzi.

MARCHESE Si potrà migliorar.

MADAMA Certo.

MARCHESE Se il brama,
un alloggio migliore avrà Madama.

MADAMA Anzi.

MARCHESE Ma non intendo
questo tronco parlar; non so se voglia
dirmi di no o di sì.

MADAMA Ho appreso in Londra a ragionar così.

MARCHESE Dunque vuol che si cerchi?

MADAMA Si vedrà.

MARCHESE Si vedrà di cercar?

MADAMA Di restar qua.

MARCHESE Se contenta è Madama,
sono contento anch'io. (Vorrei sedere.)
(guarda intorno)

MADAMA Ehi. Si porti una sedia al cavaliere.
(ad un servitore)

MARCHESE Obbligato, Madama.

MADAMA Anzi.

MARCHESE Vorrei
che la sorte m'offrisse
la fortuna, l'onor dei cenni vostrí.

MADAMA Tabacco.

MARCHESE Sì, Madama,
eccolo immantinente.
Spagna vero. Vi piace?

MADAMA Non val niente.

MARCHESE E pure è del migliore.

MADAMA Tenete.
(gli dà del suo)

MARCHESE È perfettissimo.

MADAMA Anzi.

MARCHESE Questo tabacco,
questa Siviglia vera,
merita una più ricca tabacchiera.

MADAMA Io ne ho sedici d'oro e sei gemmate.

MARCHESE Quand'è così, non parlo.

MADAMA Che volevate dir?

MARCHESE Volea il coraggio
prendermi d'offerire
questa scatola mia, ma non ardisco.

MADAMA E d'oro?

MARCHESE Anzi.

MADAMA Gradisco
nel picciolo favore
non il dono leggier, ma il donatore.

MARCHESE Dirò, non è gemmata,
ma nel genere suo so ch'è stimata.

MADAMA Ehi: vieni qui.
(al servitore) Recala a mio fratello,
che se ne serva per portar per viaggio.

MARCHESE Non l'aggradite?

MADAMA Anzi.

MARCHESE Mi par di no.
(s'alza)

MADAMA L'aggradimento mio vi mostrerò.
(s'alza)

MARCHESE So che son ragazzate
per una che ha le scatole gemmate.

MADAMA (Perderlo non vorrei, ch'è generoso.)

MARCHESE Se fui ardimentoso,
(sostenuto) vi domando perdono.

MADAMA No, tenuta vi sono.
L'accetto per favore,
ed in voi riconosco un protettore.

MARCHESE (Trovato ha le parole.)

MADAMA (Secondo il vento navigar si suole.)

MARCHESE Se l'onor di servirvi io deggio avere,
Madama, il mio piacere
suol esser l'allegria,
e all'inglese non vuò malinconia.

MADAMA Veramente avvezzata
sono alla serietà, ma per piacervi,
caro signor Marchese,
italiana sarò, non sarò inglese.

MADAMA

Cogli amanti in Inghilterra
si sostien la gravità.
Ma fra noi, all'italiana,
so ancor io come si fa.
Vien in Londra un milordino,
fa un risetto, fa un inchino,
un regalo, e se ne va.
L'italiano vuol parlare,
vuol cantare, vuol ballare,
vuol goder la società.
So far l'amore con serietà.
So far la pazza se occorrerà.

(parte)

Scena dodicesima.

Il Marchese, poi Carpofero.

MARCHESE Veramente mi aveva
un pocolin seccato
quell'anzi sussiegato,
quel patetico vezzo,
e i regali accettar con quel disprezzo.
Se sarà all'italiana un po' indulgente,
io sarò, fin che posso, il suo servente.

CARPOFERO (Eccolo ancora qui. Voglia mi viene,
s'egli non se ne va di questo loco,
di pettinargli la parrucca un poco.)

MARCHESE Oh amico diletissimo,
vi saluto di cuor.

CARPOFERO Schiavo umilissimo.

MARCHESE Dov'è andata Madama?

CARPOFERO Io non lo so.

MARCHESE Di qua non partirò senza inchinarla.

CARPOFERO L'ha inchinata anche troppo.

- MARCHESE** Ella è partita
senza darmi un addio:
vuole il debito mio
che da lei non mi veda andar lontano
senza prima baciarle ancor la mano.
- CARPOFERO** Colla sorella mia
non si usa così.
- MARCHESE** Gliel'ho baciata
quando a lei son venuto.
- CARPOFERO** Fortuna vostra che non vi ho veduto.
- MARCHESE** Perché? Sì rigoroso
colla sorella vostra?
- CARPOFERO** Io son chi sono.
- MARCHESE** Via, caro, siate buono:
il mio dover lo so.
Tutto quel che potrò, son pronto a fare:
chiedere voi potete e comandare.
(Se non fosse per lei,
ora l'ammazzerei. Mi vuò tenere.)
- MARCHESE** Vostra è la borsa mia, so il mio dovere.

Caro, non vi sdegnate,
che vi regalerò.
Via, non vi vergognate,
giuro ch'io tacerò.
Veggo in quel volto amabile,
veggo che siete docile;
siete di buone viscere,
tutto per voi farò.
La sorellina è bella,
il fratellino è caro.
Zitto: non sono avaro;
tutto vi donerò.

(parte)

Scena tredicesima.

Carpofero solo, poi Madama.

CARPOFERO Oimè, che sullo stomaco
mi sento un peso tale
che soffrirlo non posso e mi vien male.
Ho da sentir di più? Bel complimento
da fare ad un villano!
Mi tratta da birbante e da mezzano!

MADAMA Dov'è andato il Marchese?

CARPOFERO Ei va cercando
la cara Madamina,
per baciarle umilmente una manina.

MADAMA E per questo? Non si usa
quest'atto rispettoso?
Che? sareste per questo ancor geloso?

CARPOFERO Oibò; non dico niente.
Spiacemi solamente
che fanno a voi un bell'onor costoro,
offerendo al fratel le borse d'oro.

MADAMA A gente forestiera
è lecito offerir quel che bisogna.

CARPOFERO E accettar il favor...

MADAMA Non è vergogna.

CARPOFERO A simili finezze io non son uso,
e se torna a offerir, gli rompo il muso.

MADAMA Ed io, se seguirete
ad esser qual voi siete
pazzo per ambizione e gelosia,
ve lo giuro, davver, vi mando via.

Scena quattordicesima.

Giacinta e detti, poi il Barone.

GIACINTA Signora, è qui che brama
riverirla il Barone.

MADAMA Venga pure, è padrone.

CARPOFERO Maledetta ancor tu colle imbasciate.

GIACINTA In verità, da ridere mi fate.

(parte)

MADAMA Volete andar?

(a Carpofero)

CARPOFERO Vorrei star qui, signora.

MADAMA Restateci in buon'ora.

Ma affé, che la sorella
si vedrà, se mancasse di cervello,
dar delle bastonate a suo fratello.

CARPOFERO Questa ci mancherebbe...

MADAMA Silenzio e civiltà.
E mettiamoci un poco in gravità.

BARONE Riverisco, Madama.

MADAMA Serva.

BARONE Amico.

CARPOFERO Servo.

BARONE Come si sta?

(a Madama)

MADAMA Così e così.

BARONE Siete in buona salute?

(a Carpofero)

CARPOFERO Signor sì.

BARONE Avete riposato?

(a Madama)

MADAMA Anzi.

BARONE Vi siete

(a Carpofero) dalla stanchezza ristorato?

CARPOFERO Anzi.

BARONE (Che maniera gentil poco loquace.)

CARPOFERO (Fin che si fa così, non mi dispiace.)

Scena quindicesima.

Giacinta e detti, poi il Marchese.

GIACINTA Senta. Il signor Marchese
(*piano a Madama*) vuol ritornar da lei.

MADAMA L'incontro non vorrei... c'è qui il Barone.
(*piano a Giacinta*)

GIACINTA Certo son due rivali.
(*piano a Madama*)

MADAMA Non vorrei che nascesser criminali.
(*piano a Giacinta*) Fallo aspettare un poco
fin che celo il Barone in altro loco.

CARPOFERO Che si dice fra voi saper vorrei.

GIACINTA Quel che si dice, non importa a lei.
(*parte*)

MADAMA Signor Baron, vi prego...
il padrone di casa
vorrebbe visitarmi.

BARONE E Madama perciò vuol licenziarmi?

CARPOFERO Sì, signor, licenziarvi.

MADAMA Non signore:
ma fatemi il favore,
scusate l'increanza,
ritiratevi un poco in quella stanza.

BARONE Volentieri, Madama, io vi obbedisco.
(*va nella stanza*)

CARPOFERO Questa, confesso il ver, non la capisco.

MADAMA La capirete poi.

MARCHESE Pria ch'io parta da voi,
voglio far, o Madama, il dover mio.
(*le bacia la mano*)

CARPOFERO (Il padrone di casa!)

MARCHESE Amico, addio.

- MARCHESE** Con amore e con rispetto
di Madama servitor.
All'amico mio diletto
mi esibisco di buon cor.
- CARPOFERO** Vada pur, vada, signore,
ch'io la mando di buon cor.
- MADAMA** Obbligata del favore,
obbligata dell'onor.
- MARCHESE** Permettete.
(le vuol baciare la mano)
- CARPOFERO** (Un'altra volta!)
- MADAMA** Grazie a lei.
- CARPOFERO** (Non posso più.
Del Barone ~ ha soggezione.
Or la voglio corbellar.)
(in atto di partire)
- MADAMA** Dove andate?
(a Carpofero)
- MARCHESE** Vada pure.
- CARPOFERO** Con licenza. Tornerò.
(parte)
- MARCHESE** Con Madama io resterò.
- MADAMA E MARCHESE** Bell'incontro fortunato,
che la sorte mi concede!
Il bel core in lei si vede,
si conosce la bontà.
- GIACINTA** Con il padrone ~ torna il Barone.
(piano a Madama)
- MADAMA** (Oh che briccone! ~ cosa sarà?)
- MARCHESE** Qualche scompiglio parmi vedere.
- MADAMA** Caro Marchese, bramo un piacere.
- MARCHESE** Chieda, Madama, tutto si fa.
- MADAMA** Viene il padrone di questa casa.
Deh, ritiratevi.
- GIACINTA** Venga con me.
- MARCHESE** Come? Perché?

MADAMA	Deh, ritiratevi. <i>(spingendolo)</i>
GIACINTA	Venga con me. <i>(tirandolo, e lo fanno passare in altra camera)</i>
MADAMA E GIACINTA	Il Marchese è ritirato, e quell'altro corbellato questa volta resterà.
CARPOFERO <i>(al Barone)</i>	Venga, signore, venga di qua.
BARONE <i>(a Carpofero)</i>	Del favor ben obbligato.
CARPOFERO	(Il Marchese dov'è andato?)
BARONE	Mi ha condotto da Madama il fratel per sua bontà.
CARPOFERO	(Maledetto!)
MADAMA E GIACINTA	Se il fratello l'ha condotto, poverello, è dovere ~ il cavaliere si trattar con civiltà. <i>(fanno finezze intorno al Barone)</i>
CARPOFERO	Dove diavolo sarà? <i>(va cercando)</i>
BARONE	La padrona generosa, e la serva ch'è pietosa, il mio cor consolerà.
MADAMA E GIACINTA	Sì, signore, di buon core per voi tutto si farà.
CARPOFERO	(L'ho veduto.) Venga qua. <i>(chiama il Marchese)</i>
MARCHESE	Quest'è un inganno, che a me si fa.
BARONE	Quest'è un insulto.
CARPOFERO	Così si fa.
TUTTI	Questa sorpresa non era attesa: qualche scompiglio cagionerà.

MARCHESE E BARONE

Signor Barone,
signor Marchese,
siete venuto
con preferenza,
ma l'insolenza
si pagherà.

MADAMA E GIACINTA

Zitto, signori,
meno rumori,
vada ciascuno
fuori di qua.

CARPOFERO

Questa la godo,
questa mi piace.

TUTTI

Una fornace
sento nel core,
sdegno, livore,
fremere mi fa.

(partono)



ATTO SECONDO

Scena prima.

Camera nell'appartamento di Madama.

Giacinta ed il Conte.

CONTE Quella giovine bella?

GIACINTA Obbligatissima
del titol che mi dà, non meritato.

CONTE La padrona sta bene?

GIACINTA Ha riposato.

CONTE Ancor nelle sue stanze
non venni a esercitare i miei doveri,
perché il loco ho ceduto ai forestieri.

GIACINTA Ella è il padron di casa,
può venir quando vuole.

CONTE Io son contento
di trattarla e servirla in casa mia;
ma un po' di gelosia
mi rende, per cagion di mia sorella,
quel giovin che Carpofero si appella.

GIACINTA Anch'io, per dir il vero,
non lo posso vedere;
se potessi parlar... ma vuò tacere.

CONTE È fratel di Madama?

GIACINTA Non so niente...
basta... io sono una giovine prudente.

CONTE Voi mi ponete in capo
de' sospetti non pochi.

GIACINTA Oh per l'appunto!
Che sospettar volete?

CONTE Che non sia suo fratello.

GIACINTA E che vorreste?
Che il nome di fratello
nascondesse l'amante? Io non saprei...
ma quand'anche il sapessi, oh nol direi.

CONTE Ditemi in confidenza,
qui non ci sente alcuno.
Ditelo a me, non lo saprà nessuno.

GIACINTA No, no, di queste cose
a me parlar non tocca,
e quel ch'io so non mi trarran di bocca.

CONTE Eccovi un picciol segno
di mia cordialità,
se mi dite di lui la verità.
(le offre una moneta)

GIACINTA Siete così obbligante
che ricusar non so...
(la prende)
Qualche cosa dirò... ma non vorrei...
che lo sapesser i padroni miei.

Son segreta, sono amante
della bella fedeltà,
ma voi siete sì obbligante
che tacer non si potrà.
Suo fratello ~ non è quello...
ma, silenzio, in carità.
È un amico, ~ c'è un intrico...
già sapete come va.
Lo confido solo a voi,
nessun altro lo saprà.
(rientra in casa)

Scena seconda.

Il Conte solo.

Spiaccionmi in casa mia cotali scene;
 ma tollerar conviene,
 finger di non saperlo e darsi pace,
 perché il volto di lei non mi dispiace.
 S'è amante, e non fratello,
 men periglio sarà per mia germana;
 e poi saprò ben io
 correggerla, ammonirla e minacciarla...
 ma come un tal rigore
 usar seco potrei,
 se pazzo per amor son più di lei?

Nel mio sen, da quel momento
 ch'io mirai la bella in viso,
 una fiamma al cor mi sento,
 ch'è cagion del mio penar.
 E in altri mal si condanna
 quella forza che tiranna
 ci costringe a delirar.

(entra in casa)

Scena terza.

Camera di Madama Petronilla, con vari tavolini occupati dalle argenterie, orologi, astucci, e cose simili da lei portate.

Madama Petronilla e Giacinta.

MADAMA Hai le cose ordinate? All'altrui vista
 sono esposte con grazia
 tutte le cose mie,
 gioie, astucci, orologi, argenterie?

GIACINTA Sì signora, osservate:
 sono poste in maniera
 che par la stanza una bottega in fiera.

MADAMA Quando una virtuosa
ritorna d'Inghilterra,
per mostrar quanto piacque e quanto vale,
porta, per ordinario, un arsenale;
e suol mostrare i frutti
del saper, del poter, della beltà,
per destare l'invidia in chi non ha.

GIACINTA È ver, ma quei che vengono,
di regalar s'astengono,
tante gemme veggendo, argenti ed ori.

MADAMA Anzi i regali allor vengon maggiori.
Carpofero dov'è?

GIACINTA Sarà l'amico...
basta, non voglio dir.

MADAMA Parla, dov'è?

GIACINTA Sì, l'ho veduto io stessa
far il bello.

MADAMA Con chi?

GIACINTA Con la Contessa.

MADAMA Ah briccon, disgraziato!

GIACINTA Ma, signora,
s'ei fa quel che voi fate,
condannarlo non so.

MADAMA Io vuò far quel che voglio.

GIACINTA Ed egli no?

MADAMA No certo; ei non si deve
pigliar tal libertà.
Cercalo e digli che ritorni qua.

GIACINTA Eccolo ch'ei s'appressa.

MADAMA Temerario! con seco è la Contessa.
Non so come frenar la gelosia.

GIACINTA (Eh, si sbrogli da sé, ch'io vado via.)
(parte)

Scena quarta.

Madama Petronilla, poi Carpofero e la Contessa.

MADAMA Eppur nello sdegnarmi
mi è forza andar bel bello
per non svelare ch'ei non sia fratello.

CARPOFERO Sorella, ecco la dama
della casa padrona, che vuol farvi
d'una visita degna ed onorarvi.

MADAMA Serva sua.
(sostenuta)

CONTESSA La fortuna
m'offre il contento d'aver qui alloggiata
donna vaga e gentil.

MADAMA Bene obbligata.
(sostenuta)

CARPOFERO Un po' men di sussiego.
(piano a Madama)

MADAMA Asino.
(piano a Carpofero)

CARPOFERO Grazie.
(piano a Madama)

CONTESSA Come l'alloggio nostro
riesce grato a Madama?

MADAMA Anzi.

CONTESSA Vorrei
fossero queste stanze
degne del merto suo più che non sono.

MADAMA Da viaggio siam noi; l'albergo è buono.

CARPOFERO Gradite un poco più.
(piano a Madama)

MADAMA Briccone!
(piano a Carpofero)

CARPOFERO (A me?)

CONTESSA (Che maniera incivil! che orgoglio strano!
Son costretta a soffrir per suo germano.)

MADAMA Ci parleremo poi.
(piano a Carpofero)

CONTESSA Mi spiacerebbe
di vedervi da noi stare in disagio.
Compatite, Madama...

MADAMA Eh, siam da viaggio.

So tutto.

(piano a Carpofero)

CARPOFERO E di che mai?

(piano a Madama)

MADAMA La Contessa ti piace.
(piano a Carpofero)

CARPOFERO Oibò. Scherzai.
(piano a Madama)

CONTESSA Madama, io non vorrei
esser troppo importuna.

MADAMA Anzi.

CONTESSA Quest'anzi
vuol dir che vi annoiate;
partirò, ma in tal guisa...

MADAMA Anzi restate.

CARPOFERO (La vogliam finir male.)

CONTESSA Un'insolenza
sembrami in casa mia...

MADAMA Con sua licenza.
(in atto di partire)

CONTESSA Mi lasciate così? Codesto è forse
costume oltramontano?

MADAMA Vi lascio in compagnia di mio germano.

CONTESSA Per dir la verità,
ei serba un altro stile,
più discreto del vostro e più civile.

MADAMA Godo ch'egli vi piaccia:
andar io deggio, e le mie parti ei faccia.

MADAMA

(*a Carpofero*)

Bel fratellino amabile,
seco restate ancor.

(*alla Contessa*)

Padrona mia adorabile,
grazie di tanto onor.

(*alla Contessa, accennando Carpofero*)

Guardi quell'occhio tenero
che fa cascare il cor.

(*a Carpofero, accennando la Contessa*)

Mira quell'aria nobile
che fa destare amor.

(*a tutti e due*)

Cari quei vezzi, ~ cari quei sguardi,
il cielo vi guardi ~ da lancie e da dardi:
lo dico di cor.

Cari, ma cari, carini d'amor.

(*parte*)

Scena quinta.

Carpofero e la Contessa.

CARPOFERO (È un demonio costei.)

CONTESSA Non la capisco:
non so s'ella pretenda
prendersi di me gioco; in caso tale,
Madama, affé, la passerebbe male.

CARPOFERO No, non credete mica...
Ella ha per voi rispetto,
e gode che per me proviate affetto.

CONTESSA Ditele ch'ella cambi
un sistema sì rozzo e poco inteso.
Voi meritate assai;
l'ardire, in grazia vostra, a lei perdonò.
Ma si rammenti alfin ch'io son chi sono.

CARPOFERO Posso sperar io dunque
d'essere ben veduto?

CONTESSA Ah, mai non foste in casa mia venuto!

CARPOFERO Perché?

CONTESSA Perché, il confesso,
amabile voi siete...
ma una germana avete
di tai rozzi costumi
che fa torto al seren di quei bei lumi.

CARPOFERO Se a lei fratel non fossi,
se avessi il nascer mio
tratto con un po' più di civiltà,
mi vorreste voi ben?

CONTESSA Forse... chi sa?

Dolce cosa è amor nel seno,
ma ragion comanda al core,
e frenar si dee l'amore,
quando offende l'onestà.
Il mio sangue, il grado mio,
fan contrasto alla mia brama.
Bel piacere allor che s'ama
senza macchia di viltà!

(parte)

Scena sesta.

Carpofero, poi il Marchese.

CARPOFERO Quasi, quasi davvero...
quasi mi scoprirei,
e Madama graziosa io pianterei.
Ma... non so poi se farlo
potrò sì facilmente.
Cento volte l'ho detto
di non amarla più,
ma poi, quando mi parla, io casco giù.

MARCHESE Amico adoratissimo,
venite alle mie braccia.

CARPOFERO (Io gli darei uno sgrugnone in faccia.)

MARCHESE Ov'è Madama?

CARPOFERO Non lo so.

MARCHESE Vedete
s'ella mi fa l'onore...

CARPOFERO Io non son di Madama il servitore.

MARCHESE Compatite; io stesso
a riceverla andrò.
(in atto di partire)

CARPOFERO Eh! non la troverete.
(lo trattiene)

MARCHESE E perché no?

CARPOFERO Perché è fuori di casa,
e non ritornerà per tutto il dì.

MARCHESE Dov'è andata Madama?

Scena settima.

Madama Petronilla e detti.

MADAMA Eccomi qui.

CARPOFERO (Il diavol l'ha portata.)

MARCHESE Ho piacer che tornata
siate, Madama. Mi dicea il fratello
che per tutt'oggi non vi avrei veduta.

MADAMA Sì; per voi son venuta.
(Vuò accrescere a colui la gelosia.)

CARPOFERO (Ah, non posso più star; voglio andar via.)
(in atto di partire)

MADAMA Dove andate?
(a Carpofero)

CARPOFERO Vuò andar per un affare.

MARCHESE Eh, lasciatelo andare.
(piano a Madama)

MADAMA Vuò dirvi una parola.
(a Carpofero)

MARCHESE Io vi vorrei parlar da solo a sola.
(piano a Madama)

CARPOFERO Che comanda da me?
(a Madama, ironico)

MADAMA Seder vorrei.

CARPOFERO Non c'è nessun?
(guardando se vede i servi)

MADAMA Mi favorisca lei.
(a Carpofero, con ironia)

CARPOFERO Ho a farvi il servitore? Oh, questa è bella!

MARCHESE Lo può fare il fratello alla sorella.

MADAMA Via, da bravo.
(a Carpofero)

CARPOFERO Cospetto!
(va a prendere la sedia)

MADAMA (Egli va, poveretto!)

CARPOFERO Ecco, la sedia è qui.

MADAMA Quando che si vuol ben, si fa così.
 Ma pel signor Marchese
 una sedia non c'è?

CARPOFERO Ma questo poi...

MARCHESE La prenderò da me.
(va a pigliar la sedia)

CARPOFERO (Barbara!)

MADAMA (Vostro danno.)

CARPOFERO (Posso soffrir di peggio in questo dì?)

MADAMA (Fin che sarai geloso, andrà così.)

MARCHESE Ecco, se il permettete...
(vuol sedere)

MADAMA Un poco più vicino.
(s'accosta)

CARPOFERO (Non lo posso soffrir.)

MADAMA (Smania, il meschino.)

MARCHESE *(guardando Carpofero)*
 Madama, con licenza,
 vorrei dirvi una cosa in confidenza.

MADAMA Partite.
(a Carpofero)

CARPOFERO Ah! mi scacciate?

MADAMA Non volevate andar?

CARPOFERO Vado.

MADAMA Aspettate.

MARCHESE Eh, lasciatelo andar.

(piano a Madama)

MADAMA Portate qui
la tabacchiera mia.

CARPOFERO Signora sì.

(va a prenderla dal tavolino)

MARCHESE Vorrei darvi una prova

(piano a Madama) dell'amor mio sincera.

CARPOFERO Ecco, signora mia, la tabacchiera.

MADAMA Questo vi piacerà.

(dà tabacco al Marchese)

MARCHESE Certo, è prezioso.

CARPOFERO Favorisca.

(le chiede tabacco)

MADAMA Va' via, pazzo geloso.

(piano a Carpofero)

CARPOFERO (Vuò provarmi se posso
fingere almeno di non esser tale,
giacché con lei la gelosia non vale.)

MARCHESE Ma quando se ne va?

(piano a Madama)

MADAMA Che fate qui?
(a Carpofero)

CARPOFERO Vado, signora sì.
Vi lascio in libertà
con il signor Marchese;
siate, sorella mia, con lui cortese.

MADAMA (Ora finge.)

MARCHESE Obbligato
(a Carpofero) dell'amor che per me voi dimostrate.

CARPOFERO Via, le sedie accostate un poco ancora.
(Ah, sento che la rabbia mi divora.)

CARPOFERO

(a Madama)

Con il signor Marchese
mostratevi cortese.

(al Marchese)

Colla sorella mia
scherzate in compagnia,
ch'io pur ne goderò.

(Ah, non resisterò.)

Che! mi guardate? Accomodatevi.
(Oh maledetti!) Bravi, accostatevi.
(Oh che rabbia! oh che dispetto!)
Niente, niente; con diletto
io vi vedo vezzeggiar.
(Resister non posso,
mi sento crepar.)

(parte)

Scena ottava.

Madama ed il Marchese.

MADAMA (Pena, freme, lo veggo, eppur io gioco
che discreto lo rendo a poco a poco.)

MARCHESE Ora che soli siamo,
tutto, o bella, il mio cuor spiegarvi io bramo.

MADAMA Dica il signor Marchese
quello che dir mi vuole,
ma con poche parole, all'uso mio.

MARCHESE Il laconico stile amo ancor io.

MADAMA Bene.

MARCHESE V'adoro.

MADAMA Ho inteso.

MARCHESE Un amante più fido *unqua* non fu...

MADAMA Queste parole qui sono di più.

MARCHESE Alle brevi: sospiro il vostro affetto.

MADAMA Tutto a voi lo prometto.

MARCHESE E se posso sperar da voi costanza...

MADAMA Quando promisi amor, dissi abbastanza.

MARCHESE È ver. Ma un'altra cosa
vorrei...

MADAMA Franco chiedete,
franca risponderò.

MARCHESE Ditemi, sarò solo?

MADAMA Signor no.

MARCHESE Madama, addio.

(*s'alza*)

MADAMA Dove?

MARCHESE (osserva l'orologio)
L'ora è avanzata.
Con vostra permissione.

MADAMA È una ripetizione?

MARCHESE Sì, certo; d'Inghilterra.
Stamane io la comprai.

MADAMA Bella, bella davver, mi piace assai.

MARCHESE Ve l'offrirei; ma a dirla...

MADAMA Spiegatevi di volo.

MARCHESE Presto mi spiegherò: voglio esser solo.

MADAMA Non vedrete nessuno a venir qui.

MARCHESE Ditemi: sarò solo?

MADAMA Signor sì.

MARCHESE Eccola dunque...

MADAMA Grazie...

MARCHESE Adagio un poco.
Esser certo vorrei della mia pace.

MADAMA Il laconico stil so che vi piace.

MARCHESE Amerete me sol?

MADAMA Sì, ve l'ho detto.

MARCHESE Lo promettete voi?

MADAMA Ve lo prometto.

MARCHESE Se dell'affetto mio
questo picciolo segno ora aggradite...

MADAMA Son parole di più queste che dite.

MARCHESE Deh, permettete almeno
che possa, con il mezzo
di questo don che vi offerisce il cuore,
la graziosa spiegar forza d'amore.

Quest'orologio con me s'accorda:
mi dà la corda ~ quel viso bello.
Con un martello ~ mi batte in seno.
D'affetto pieno ~ ribatte ognor.
Del mio cordoglio vi mostra l'ore,
mostra i minuti del mio dolore;
se il tempo tarda, sollecitatelo,
voi caricate lo ~ col vostro amor.

(*le dà l'orologio, e parte*)

Scena nona.

Madama, poi Carpofero.

MADAMA Dica pur quel che vuole;
ma senza allegoria,
questa ripetizione adesso è mia.

CARPOFERO (Non mi posso staccare.)

MADAMA Oh, ben tornato.
È ver che risanato
siete dalla gelosa malattia?

CARPOFERO Ho scacciata dal sen la gelosia.

MADAMA Bravo. Lo so il rimedio
che ritrovato avete:
perché della Contessa amante siete.

CARPOFERO Non è ver, ve lo dissi e ve lo giuro.

MADAMA Giuramenti non curo.
Mi persuado e credo,
quando cogli occhi io vedo.
Né creder mi farian col giuramento
che questa mostra d'oro fosse argento.

CARPOFERO Che è quello?

MADAMA Un orologio
che mi ha dato il Marchese.

CARPOFERO (Impertinente!)

MADAMA (Lo faccio per dispetto.)

Scena decima.

Il Barone e detti.

BARONE Madama, vi son servo.

CARPOFERO (Oh maledetto!)

MADAMA Al Barone protesto il mio rispetto.

BARONE Con Madama vorrei, con sua licenza,
prendermi una leggiera confidenza.

CARPOFERO (Che diavolo vorrà?)

MADAMA Dite pure, signor, ma brevità.

CARPOFERO (Che si spicci una volta.)

BARONE In segno della stima,
in segno dell'amor che vi professo...

MADAMA Via, la stima e l'amor vuol dir lo stesso.

BARONE Vorrei questo gioiello
offrirvi in segno di sincero affetto.

CARPOFERO (L'accetterà?)

MADAMA Le vostre grazie accetto.

CARPOFERO (Brava!)

(*sdegnato*)

BARONE Ma una finezza
esigere vorrei, se aver si puole.

MADAMA Vi potete spiegar con due parole.

CARPOFERO (Sentiamo.)

BARONE Esser con voi,
Madama, io mi consolo;
ma vorrei...

MADAMA V'ho capito: esser voi solo.

CARPOFERO (Ora mi manda via.)

BARONE Che rispondete?

MADAMA Sì, vi contenterò, solo sarete.

CARPOFERO (Bravissima!)
(con sdegno)

BARONE Il Marchese
temo che mi contrasti.

MADAMA La parola vi do; tanto vi basti.

CARPOFERO (Resistere chi può?)
(agitato)

MADAMA (osservando Carpofero)
(Mi par furente.)
(a Carpofero)

Fratellino, che avete?

CARPOFERO Niente, niente.

MADAMA Siete geloso ancor?

(piano a Carpofero)

CARPOFERO Geloso? Oibò!
(piano a Madama)

MADAMA Son per me quelle gioie?
(al Barone)

BARONE A voi le do.
Ma...

MADAMA (al Barone)
So quello, signor, che mi conviene.
(a Carpofero)

Se geloso non sei, ti vorrò bene.

(dirige il discorso con arte a Carpofero ancora)

Mi fa torto chi non crede
alla mia sincerità.
Ch'io mancar possa di fede,
dubbio mai non vi sarà.
Questa man tenete in pegno
d'una bella fedeltà.

(finge di dar la mano ad uno, e la dà all'altro, e parte)

Scena undicesima.

Carpofero ed il Barone.

BARONE È un bellissimo cuore
quel di vostra sorella;
ah, la sincerità quant'è mai bella!

CARPOFERO (Sì! stai fresco anche tu.) Con sua licenza.

BARONE No, non andate via.

CARPOFERO (Crepo di gelosia: vedere un poco
vuò, quand'io non ci son, quel che sa fare.)

BARONE Amico, cosa avete,
che turbato parete?

CARPOFERO Niente, niente.
(Or mi è venuta in mente un'invenzione
per meglio rilevar la sua intenzione.)

BARONE Ma questa, compatite,
pare un po' d'increanza.

CARPOFERO E che volete?

BARONE Ditemi se l'avete
con me, con la sorella, o col Marchese
che qui poc'anzi fu.

CARPOFERO L'ho con chi l'ho; non mi seccate più.
(parte)

Scena dodicesima.

Il Barone solo.

Che manieraccia è quella?
 Petronilla non par di lui sorella.
 Ella è gentil, graziosa,
 piena di compitezza e leggiadria.
 Essere mi ha promesso tutta mia.
 Ma mi posso fidare? È un po' difficile,
 per dir la verità,
 in donna, come lei, la fedeltà.
 Prima di più inoltrarmi,
 vuò meglio assicurarmi. In questa casa
 vuò venir sconosciuto: proverò
 quel che dal di lei cuor sperar si può.

Delle donne so che il core
 è più instabile del mar.
 Come l'onda sale e scende,
 della donna il cor s'arrende,
 con il vento suol cangiar.
 Dell'affetto ~ che ha nel petto
 io mi voglio assicurar.

(parte)

Scena tredicesima.

Camera.

Il Marchese travestito, poi Giacinta.

MARCHESE Con questi baffi, e col straniero arnese
 di capitano inglese,
 alterando la voce e la favella,
 non sarò conosciuto da Madama,
 e vedrò s'è fedel, vedrò se mi ama.

GIACINTA Che vuol vossignoria?

(il Marchese la saluta)

Vuol la padrona mia?

MARCHESE Sì, vol Madama.
inglese

GIACINTA Ma la persona sua come si chiama?

MARCHESE Capitan Chirichì.
inglese Ie star venute qui
per Madama, veduta in Inghilterra.
Genua star nave, e qua venir per terra.

GIACINTA (Sarà ricco l'inglese.) Favorisca...
(Non so se mi capisca...
gl'inglesi son persone generose.)
Avrà portato delle belle cose.

MARCHESE Portar casse orologi;
inglese botte scatole piene argento e oro.
Fatto viaggio nell'India, aver tesoro.

GIACINTA Dunque, se così è,
vi sarà qualche cosa anche per me.

MARCHESE Star cameriera di Madama? *inglese*

GIACINTA Certo,
e d'avervi introdotto io sola ho il merto.

GIACINTA Un'altra volta, se tornar vorrà,
si ricordi, signor, come si fa.

Scena quattordicesima

Il Marchese, poi Madama.

MARCHESE Questa è una cameriera impertinente,
inglese ma la burla non vuò mi costi niente.

MADAMA Che mi vuole?

MARCHESE		Madama.
	<i>inglese</i>	(<i>inchinandosi</i>)
MADAMA		Riverisco.
(<i>sostenuta</i>)		
MARCHESE	Venuto riverir.	
e (<i>sostenuto</i>)		
MADAMA		Sì, l'aggradisco.
MARCHESE	Sta bene?	
	<i>inglese</i>	
MADAMA		Bene.
MARCHESE		Star Milan?
	<i>inglese</i>	
MADAMA		Milano.
MARCHESE	Io vol pregar.	
	<i>inglese</i>	
MADAMA		Di che?
MARCHESE		La man.
	<i>inglese</i>	
MADAMA		La mano.
		(<i>gli dà da baciare la mano</i>)
MARCHESE	Bella mano!	
	<i>inglese</i>	
MADAMA		Arrossisco.
MARCHESE	Aggradite amor mio?	
	<i>inglese</i>	
MADAMA		Sì, l'aggradisco.
MARCHESE	(Madama con ciascun fa la cortese.)	
	<i>inglese</i>	
MADAMA	(Quanto mi piace la maniera inglese!)	

Scena quindicesima.

Il Barone, travestito con caricatura da parigino, e detti.

BARONE Madam, votre valè.
francese (spiritoso)

MADAMA Votre servan, monsieur.
(brillante)

BARONE Bien oblisè.
francese Coman ve portè vu?

MADAMA Ie me porte troebien, mon cher monsieur.

MARCHESE (Fa lo stesso con tutti.)
inglese

BARONE (È qui un inglese.)
francese

MADAMA (Piacemi assai lo spirto del francese.)

BARONE Son venuto, Madama,
francese portato dall'amore.

MADAMA Troppo gentile.
(inchinandosi)

BARONE Vostro servitore.
francese *(inchinandosi)*

MARCHESE Madama.
inglese

MADAMA Son da voi.

MARCHESE Bella.
inglese (con gravità)

MADAMA Cortese.
(con gravità)

BARONE Madame, allegramant.
francese (allegro)

MADAMA Viva il francese.
(allegra)

Scena sedicesima.

Giacinta e detti, poi Carpofero contrafatto in figura di musico.

GIACINTA Signora, un virtuoso
(a Madama) che vi vuol riverir.

MADAMA Non voglio musici;
 non ne ho voluto mai.

GIACINTA Ha dei denari assai;
e credo ch'egli venga a queste porte
per volervi accordar per una corte.

MADAMA Venga dunque; sentiamo.

GIACINTA *(verso la scena)*
Favorisca.

MADAMA Puol esser che costui ci divertisca.

CARPOFERO Servo di lor signori.
musico *(a Madama)*
Addio, ragazza mia.

MADAMA *(scherzando)*
Serva divota di vossignoria.

CARPOFERO Sempre gente novella.
musico

MADAMA Signor, come s'appella?

CARPOFERO Mi chiamo Simoncello,
musico detto per soprannome il Campanello.

GIACINTA Con quel suo bel pancione
si dovrebbe chiamare il Campanone.

CARPOFERO Questa pancia badial non impedisce
musico la virtù che mi rende al mondo solo.
Supero il canarino e il rusignuolo.

MARCHESE Far piacer di cantare.
inglese (a Carpofero)

BARONE *Si vu plè,*
francese (a Carpofero) monsieur trippon, chantè.

MADAMA Appagate, signor, la nostra brama.

CARPOFERO Sì, canterò per compiacer Madama.
musico

(portano la spinetta ecc.)

La rondinella al prato
volando in libertà,
colla compagna allato
contenta se ne va.

Ma quando la compagna
le invola il cacciatore,
col suo cantar si lagna
chiedendogli pietà.

MADAMA Bravo...

BARONE Viva.
francese

MARCHESE Tenete.
inglese
(*lo vuol regalare*)

CARPOFERO Voi non mi conoscete.
musico Non canto per denar, ma per diletto;
bastami di Madama il dolce affetto.

GIACINTA La mia padrona non disgusta alcuno;
donerà del suo core un po' per uno.

MADAMA Sì, dice ben Giacinta:
il capitano inglese,
il cavalier francese,
e il virtuoso ancora: tutti tre
ponno la grazia mia sperar da me.

MARCHESE (Ho capito che basta.)
inglese

BARONE (Sono a segno.)
francese

CARPOFERO (Questa franchezza sua mi move a sdegno.)
musico

MADAMA È il mio cor di buona pasta,
può servir per tutti tre...

GIACINTA Troveran, se quel non basta,
un bel core ancor da me.

MARCHESE Ie non volle compagnia.
inglese

BARONE Vol Madama tutta mia.
francese

CARPOFERO Per me tutto sia l'amor.
musico

BARONE, MARCHESE E
CARPOFERO Tutto intero ~ più sincero
di Madama voglio il cor.

MADAMA E GIACINTA Tutto, tutto chi desia,
sempre sia ~ fedele ancor.

BARONE E MARCHESE Altro amante aver Madama.

MADAMA Signor no, ve lo prometto.

- CARPOFERO Altro amore avrà nel petto.
- MADAMA Non signor, ve l'assicuro.
- GIACINTA Ancor io per lei lo giuro.
- MADAMA, GIACINTA,
BARONE, MARCHESE E
CARPOFERO Viva ognor la fedeltà.
- MARCHESE Un Marchese non avete?
- BARONE Un Baron non conoscete?
- CARPOFERO Col fratel come si sta?
- MADAMA E GIACINTA Non so niente in verità.
- MARCHESE Madama garbata,
 (*si scopre*)
 vi siete spiegata
 fedele con me.
- MADAMA Vi avea conosciuto,
 credetelo a me.
- BARONE Madama, ho capito:
 (*si scopre*)
 mi avete chiarito,
 mi basta così.
- MADAMA Vi avea ravvisato
 da prima così.
- CARPOFERO Ed io vi ho scoperto;
 (*si scopre*)
 Madama, son certo
 del vostro buon cor.
- MADAMA Segui la finzione.
- MADAMA E GIACINTA Codesto ~ è un pretesto.
 Voi siete in error.
 Placatevi.
- BARONE, MARCHESE E
CARPOFERO No.
- MADAMA Se placarvi ricusate,
 che mi prema non pensate,
 ché di voi non so che far.
- GIACINTA L'è così, signori miei,
 qui non mancan cicisbei.

MADAMA E GIACINTA	Chi non vuole, vada via, che nessun si suol pregar.
TUTTI	Oh che rabbia, oh che dispetto! Ricordarmela prometto: sì, mi voglio vendicar.
MARCHESE	Madama. L'inglese s'inchina di cor.
MADAMA	Signor capitano, vi mando di cor.
BARONE	Madame et il Françè, troes umble serviteur.
MADAMA	<u>Monsieur, non me n'importa.</u> Gli dico ben di cor.
CARPOFERO	Campanellino vi fa un inchino.
MADAMA	Col canarino si parlerà.
BARONE, MARCHESE E CARPOFERO	Andiamo fuori di questa porta.
MADAMA E GIACINTA	Non ce n'importa, no, in verità.
BARONE, MARCHESE E CARPOFERO	Belle graziose.
MADAMA E GIACINTA	Cari sguaiati.
BARONE, MARCHESE E CARPOFERO	Povere sciocche!
MADAMA E GIACINTA	Poveri pazzi!
TUTTI	Chi troppo vuole, niente non ha. Troppo pretendere fa poi discendere. Con quei che fingono così si fa. <i>(partono)</i>



ATTO TERZO

Scena prima.

Camera.

La Contessa, il Marchese ed il Barone.

CONTESSA Tutto, tutto capisco;
maraviglio, stupisco
che cavalieri, come voi gentili,
si perdan dietro a femmine incivili.

MARCHESE Questa è la prima volta
che il mio cor da una donna acceso fu,
e certamente non mi accendo più.

BARONE Faccio un'egal protesta:
anche per me l'ultima volta è questa.

CONTESSA Per un sì tristo esempio,
della donna pensar mal non conviene.
Quando il merta, si dée volerle bene.
Io son libera ancora,
non mi piacque gran cosa il far l'amore;
ma niun si può doler di questo core.

MARCHESE Se degnaste, signora,
forse mi esibirei...

BARONE Per voi forse ad amar ritornerei.

MARCHESE Ma questa poi, Barone,
voller per tutto, ove son io, cacciavvi...
stanco è lo sdegno mio di tollerarvi.

BARONE Compatitemi, amico, io son così;
quando vedo una donna,
sia signora o plebea, sia brutta o bella,
mi sento ardere il seno
e son costretto a vezzeggiarla almeno.

Suonar voglio il tamburo,
vuò batter la raccolta,
e tutte, una alla volta,
le donne han da venir.
Mi voglio divertir;
ma voglio seguitar
l'usanza militar,
e come fa il cornetta,
al tocco di trombetta
le femmine lasciar.

(parte)

Scena seconda.

La Contessa, il Marchese, poi il Conte.

MARCHESE Il Barone è indiscreto,
è volubile amante;
io son più nell'amar fido e costante.

CONTESSA Infatti, a dir il vero,
non merta un cavaliero, come voi,
così male impiegar gli affetti suoi.

MARCHESE Se la fortuna amica,
che conoscer mi fé sì nobil dama,
volesse alla mia brama esser seconda...

CONTESSA Che volete, signor, che vi risponda?

CONTE Che si fa qui, signora?
E chi è quel forestiere?

MARCHESE Io sono un cavaliere
che il suo cuore ha donato a questa bella.

CONTE Lo sapete, signor, ch'è mia sorella?

MARCHESE Vi domando perdonno:
libero il campo, e servitor vi sono.

MARCHESE

Per donna non voglio
né pena, né imbroglio.
Mi piace ~ la pace,
vo' libero il cor.

(alla Contessa)

Vi bacio la mano.

(al Conte)

Vi son servitor.
Fratello gentile,
sorella graziosa,
di farvi la sposa
si vede l'ardor.

Miratela in viso
che crepa d'amor.

(parte)

Scena terza.

Il Conte e la Contessa.

CONTE Orsù, già vi ho capito.
Si cercherà un partito
per vedervi alla fin ben collocata,
ma intanto vuò che stiate ritirata.

CONTESSA E voi, che fate caso
delle picciole cose,
vi divertite colle virtuose.

CONTE Madama se ne va; non vuò soffrire
che celi nel mio tetto
col nome di fratello il suo diletto.

CONTESSA Vostro danno: si bada,
pria d'alloggiar in casa le persone.

CONTE E voi con più ragione
regolate gli affetti in avvenire,
o vel protesto, vi farò pentire.

CONTE

No, tollerar non voglio
vedervi a delirar.
Frenate quell'orgoglio:
è vano il minacciar.
Ad un german rispetto.
Si destà il mio dispetto.
Ah, sento dal furore
il core ad agitar.

(partono)

Scena quarta.

Madama Petronilla e Giacinta.

MADAMA Tant'è, voglio andar via:
tutta la roba mia sia pronta e lesta.

GIACINTA Signora sì. (Ma una gran vita è questa.)

MADAMA Voglio andar a Bologna.

GIACINTA E perché mai
non aspettar domani?

MADAMA Vuò partire
subito, in questo giorno. Ho già ordinato
la carrozza, i cavalli, e quanto occorre.
L'impegno vuol così.

GIACINTA E Carpofero vien?

MADAMA Lo lascio qui.

GIACINTA Povero disgraziato!

MADAMA Suo danno; mi ha stancato
colla sua gelosia. Campanellino
vada altrove a cercar miglior destino.

GIACINTA E avrete core in petto
di lasciarlo capace?

MADAMA A dir il vero,
l'amo, non so negarlo.
Ma voglio per sua pena abbandonarlo.

GIACINTA Non so che dire. Avete,
compatitemi, un cor crudo nel petto.
Mi muove a compassione il poveretto.

Anch'io son coll'amante
sdegnosa come voi,
ma abbandonarlo poi
non ho sì crudo il cor.
Quando lo vedo piangere,
non posso più resistere,
se mi domanda amor.
(parte)

Scena quinta.

Madama, poi Carpofero.

MADAMA Anche nel petto mio l'amor contrasta,
ma non son poi sì tenera di pasta.
Ho detto non volerlo
fin che geloso il veggio,
e il briccone con me fa sempre il peggio.
Eccolo, ch'egli viene:
s'inganna, affé, s'egli mi crede stolta;
non l'accomoda più, no, questa volta.

CARPOFERO Madama riverita,
devo farle un inchino
per parte del signor Campanellino.

MADAMA Riporti al virtuoso
un inchino, signor, per parte mia;
e gli dica che or ora io vado via.

CARPOFERO Egli aveva il vantaggio
di servirla per viaggio.

MADAMA Oh, questo no.
Sola me ne andérò
dove andare la sorte mi destini,
ch'io bisogno non ho di canarini.

CARPOFERO Voi scherzate.

MADAMA Ho ordinati
i cavalli alla posta.

CARPOFERO Ed io meschino?

MADAMA Voi resterete col Campanellino.

CARPOFERO Possibile che siate
così cruda con me?

MADAMA Son sì pietosa
del mio caro fratel, grato e sincero,
che vorrei foste musico davvero.

CARPOFERO Perdonatemi o cara; alfin l'ho fatto
per eccesso d'amor.

MADAMA Fu un'insolenza.
Meco più non vi voglio.

CARPOFERO No? Pazienza.
(piange)

MADAMA (Piange quel disgraziato, e si dispera.)

CARPOFERO Sì, voglio andarmi a vendere in galera.

MADAMA (È capace di farlo.)

CARPOFERO Traditora,
del povero cor mio...
Basta... sì, morirò... pazienza... addio.

MADAMA Fermatevi.

CARPOFERO Volete
vedermi cascar morto?

MADAMA Fare a me un simil torto?

CARPOFERO Son pentito.

MADAMA Sarei, se vi credessi,
debole troppo e stolta;
vi pentiste così più d'una volta.

CARPOFERO Giuro, e se il giuramento io faccio invano,
possa per sempre diventare soprano.

MADAMA Dal capo non potete
trarvi la gelosia.

CARPOFERO Ve lo prometto,
aborrisco, detesto il mio difetto.

Se mai più sarò geloso,
mi punisca il dolce nume
che del vino è protettore.

- MADAMA** Se più turbi il mio riposo,
se ritorni al tuo costume,
vuò strapparti in seno il cor.
- MADAMA E CARPOFERO** Ah crudel! non ingannarmi.
Sento il core palpitar mi.
Oh che pena! oh che dolor!
- MADAMA** Che dirai, ~ se mi vedrai
a girar per la città,
con due bei ~ cicisbei,
l'un di qua, ~ l'altro di là?
- CARPOFERO** Soffrirò, ~ tacerò.
Gelosia più non avrò.
- MADAMA** Se regali mi daranno?
- CARPOFERO** Ti prometto non parlar.
- MADAMA** Se la man mi bacieranno?
- CARPOFERO** Si potrebbe risparmiar.
- MADAMA** Sei geloso?
- CARPOFERO** Oibò, oibò.
Che venghino, che donino,
che faccino, che brighino,
ch'io più non parlerò.
- MADAMA** Così mi piaci.
- CARPOFERO** Così va bene.
- MADAMA E CARPOFERO** Soffrir conviene
chi vuol goder.
- CARPOFERO** Sarò marito?
- MADAMA** Sei tu pentito?
- CARPOFERO** Sì, che lo sono, lo dico di cor.
- MADAMA** Sì, che ti sposo, carino d'amor.
- MADAMA E CARPOFERO** Viva la pace, viva il contento.
Più non mi sento ~ l'affanno nel cor.
- (partono)*

Scena sesta.

Piazza come nella scena prima dell'atto primo, col carrozzino di Madama ecc.

Il Marchese ed il Barone.

MARCHESE Sì, sì, partir conviene e darsi pace.

BARONE Quello che mi dispiace,
è che qui siam venuti
in buona compagnia,
e soli ci convien ritornar via.

MARCHESE Ecco lì la carrozza
con cui venuti siamo.

BARONE Madama, a quel ch'io vedo,
vuol partir ancor essa.

MARCHESE Eccola per l'appunto, ella s'apparessa.

Scena ultima.

Dalla casa del Conte escono Madama Petronilla da viaggio, Carpofero, Giacinta, e tutto il séguito di Madama col bagaglio ecc.

MADAMA, GIACINTA E CARPOFERO

Fu breve il soggiorno
di questa città.
Di Londra il ritorno
più presto si fa.

BARONE E MARCHESE

Madama sen va.
Se si potesse...
se ci volesse...
tentiamo; chi sa?

MADAMA, GIACINTA E CARPOFERO

Presto, cocchieri,
presto, staffieri,
legate, attaccate,
che tosto si va.

- BARONE E MARCHESE** Buon viaggio, signori,
gli usati favori
si ponno sperar?
- MADAMA** A vostro bell'agio
potete montar.
- BARONE E MARCHESE** Che dice il fratello?
- MADAMA E GIACINTA** Fratello non è.
- CARPOFERO** Io sono lo sposo.
- MADAMA E GIACINTA** Non è più geloso.
- MADAMA** Venite con me.
- BARONE E MARCHESE** S'accetta il favore.
- CARPOFERO** (Pazienza, mio core.)
- TUTTI** Mai più del passato
non si ha da parlar.
Si accomodi, andiamo;
si serva, mi scusi.
(facendo le solite ceremonie)
Lasciamo gli abusi
ch'è tempo d'andar.
Con vera letizia,
con buona amicizia,
torniamo a viaggiar.
(s'incamminano verso la carrozza)



INDICE

Informazioni	2
Personaggi	3
Atto primo	4
Scena prima	4
Scena seconda	6
Scena terza	7
Scena quarta	7
Scena quinta	9
Scena sesta	10
Scena settima	11
Scena ottava	13
Scena nona	14
Scena decima	15
Scena undicesima	16
Scena dodicesima	19
Scena tredicesima	21
Scena quattordicesima	21
Scena quindicesima	23
Atto secondo	27
Scena prima	27
Scena seconda	29
Scena terza	29
Scena quarta	31
Scena quinta	33
Scena sesta	34
Scena settima	35
Scena ottava	38
Scena nona	40
Scena decima	41
Scena undicesima	43
Scena dodicesima	44
Scena tredicesima	44
Scena quattordicesima	45
Scena quindicesima	46
Scena sedicesima	47
Atto terzo	52
Scena prima	52
Scena seconda	53
Scena terza	54
Scena quarta	55
Scena quinta	56
Scena sesta	59
Scena ultima	59

ELENCO DELLE ARIE

Anch'io son coll'amante (a.III, s.IV, Giacinta)	56
Bel fratellino amabile (a.II, s.IV, Madama)	33
Bel piacer quando s'arriva (a.I, s.I, Madama, Giacinta, Carpofero, Marchese e Barone)	4
Caro, non vi sdegnate (a.I, s.XII, Marchese)	20
Cogli amanti in Inghilterra (a.I, s.XI, Madama)	19
Con amore e con rispetto (a.I, s.XV, Marchese, Carpofero, Madama, Giacinta e Barone)	24
Con il signor Marchese (a.II, s.VII, Carpofero)	38
Dell'amor non vi abusate (a.I, s.VI, Conte)	11
Delle donne so che il core (a.II, s.XII, Barone)	44
Dite a Madama (a.I, s.IV, Barone)	9
Dolce cosa è amor nel seno (a.II, s.V, Contessa)	34
È il mio cor di buona pasta (a.II, s.XVI, Madama, Giacinta, Marchese, Barone e Carpofero)	49
Fu breve il soggiorno (a.III, s.VII, tutti)	59
La rondinella al prato (a.II, s.XVI, Carpofero)	48
Londra mia, dove sei tu? (a.I, s.IX, Madama)	14
Mi fa torto chi non crede (a.II, s.X, Madama)	42
Nel mio sen, da quel momento (a.II, s.II, Conte)	29
No, tollerar non voglio (a.III, s.III, Conte)	55
Per donna non voglio (a.III, s.II, Marchese)	54
Quest'orologio con me s'accorda (a.II, s.VIII, Marchese)	40
Se mai più sarò geloso (a.III, s.V, Carpofero e Madama)	57
Son segreta, sono amante (a.II, s.I, Giacinta)	28
Suonar voglio il tamburo (a.III, s.I, Barone)	53
Tornerò, verrò, signora (a.I, s.VII, Carpofero)	13
Venite, pollastrelli (a.I, s.V, Giacinta)	10

Vidi appena il vago aspetto (a.I, s.VIII, Contessa) 13